

La legge

La polemica. Resta però lo scontro dentro la maggioranza. Alfano e Idv: via l'eccesso colposo per chi si difende

Legittima difesa, ora il Pd tenta la mediazione "Spese gratis alle vittime"

LE POSIZIONI

I DEM

Vuole cambiare l'articolo 59 del c. p. sulle circostanze del fatto ed esclude l'azione della vittima contro il ladro "quando l'errore è conseguenza di grave turbamento psichico causato dalla persona contro cui è diretta la reazione"

LA LEGA

L'ex relatore Molteni chiede di cambiare l'articolo 52 sulla legittima difesa escludendo la colpa dell'agente "se l'errore è conseguenza di grave turbamento psichico causato dalla persona contro cui è diretto il fatto"

L'ITALIA DEI VALORI

Il segretario Ignazio Messina ha depositato al Senato la proposta per cui "non sussiste eccesso colposo di legittima difesa quando la condotta è diretta alla salvaguardia della propria o altrui incolumità o dei beni propri"

GLI ALFANIANI

Oggi il gruppo di Alfano depositerà la proposta per cui "è sempre presunta la legittima difesa se taluno utilizza qualsiasi mezzo idoneo a respingere l'ingresso con effrazione, violenza o inganno". Ma sottoscriverà anche la proposta dell'Idv

Dai dem un no al Far West: "La situazione criminale si è evoluta, ma dobbiamo muoverci in una cornice di civiltà e democrazia"

LIANA MILELLA

ROMA. Processi super veloci e spese legali rimborsate dallo Stato alla vittima che spara contro il ladro. Ma «niente Far west, né licenza di uccidere». È questa la soglia massima con cui il Pd affronta la nuova maratona alla Camera sulla legittima difesa. Intenzionato a chiudere la partita al più presto, da oggi in commissione Giustizia alla Camera con l'esame degli emendamenti, e subito dopo Pasqua in aula. Ma la scommessa non sarà indolore per il governo Gentiloni, perché contro il Pd dà battaglia il partito di Alfano, che già domani farà ufficialmente sua la proposta di legge dell'Idv di Ignazio Messina, che ha raccolto oltre due milioni di firme. Presentata al Senato, adesso entrerà ufficialmente anche a Montecitorio, seppure per mano diversa. Destinata a potenziare lo scontro in atto da oltre due anni tra la Lega, che chiede una legittima difesa sempre possibile in caso di rapina in casa o nel luogo di lavoro, e che di conseguenza esclude l'intervento del magistrato e l'iscrizione della vittima nel registro degli indagati, e il Pd, atte-

stato comunque a difesa dell'indagine e netto nell'escludere soluzioni legislative che, di fatto, autorizzano preventivamente "una giustizia fai da te". Come dice il capogruppo Pd in commissione Giustizia Walter Verini «certo non siamo insensibili al fatto che la situazione criminale si è evoluta, che il ladro entra anche in una casa abitata, ma dobbiamo muoverci in una cornice di civiltà e di democrazia».

Ma il Pd difficilmente riuscirà a evitare una frattura nella maggioranza. A dare battaglia è il gruppo di Alfano. Maurizio Lupi ha già detto al premier Gentiloni che o il Pd cambia strada e si sposta sulle posizioni centriste, oppure il governo dovrà restare fuori dalla partita. Perché da una parte c'è il Guardasigilli Andrea Orlando, di fatto convinto che l'attuale articolo sulla legittima difesa vada bene così com'è, soprattutto dopo la riforma di dieci anni fa dell'ex ministro Roberto Castelli; dall'altra c'è il ministro della Famiglia Enrico Costa che da tempo si batte per una riforma radicale e dice: «Serve una norma chiara che non esponga chi si difende da un'aggressione a doversi difendere anche in tribunale. Non ci possono essere posizioni intermedie. Già nel 2006 ci fu un compromesso e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Questa questione non riguarda solo la giustizia, ma anche la famiglia». Cioè non solo Orlando, ma anche lui. Una posizione che ha portato i centristi a sfruttare la proposta



dell'Idv, al punto che sia Alfano che Costa domani saranno accanto al segretario Ignazio Messina per spiegare perché traghettano la proposta alla Camera.

Ma la soluzione dell'Idv - non c'è "eccesso colposo" se si difende la propria o altrui incolumità, o quella dei propri beni - è ritenuta del tutto eccessiva dal Pd, come quella della Lega. Giusto un anno fa, l'attuale relatore del Pd David Ermini, ha sostituito con la sua norma quella del leghista Nicola Molteni. Lo scontro in aula ha portato al rinvio. La scorsa settimana, in commissione Giustizia, Ermini ha vinto 7 a 6 contro Molteni, in aula andrà come testo base il suo. Che il capogruppo leghista definisce "una truffa, perché lì non si parla neppure di legittima difesa".

Ma il Pd fa solo qualche passo avanti. Domani sera, quando si riunirà la maggioranza in vista del voto in commissione, i Dem presenteranno la mediazione. Confermare il testo Ermini - escludere la colpa di chi spara in condizione di «grave turbamento psichico» - ma, come spiega Verini, "prevedere che le spese legali non siano pagate dal cittadino, ma rimborsate dallo Stato alla fine del processo, qualora ci sia un'assoluzione". Nessun cedimento all'ipotesi che chi spara non sia neppure indagato, come chiedono la Lega e Forza Italia e gli stessi centristi, «perché questo sarebbe il Far West». Aggiunge Ermini, che ipotizza una corsia preferenziale per questi processi: «È populista dire che aumenta la sicurezza se hai una pistola in mano, perché Budrio dimostra che il ladro è più esperto e si rischia solo di soccombere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA